



Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

LA PILLOLA

numero 384 del 17 aprile 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del
Telefono d'Argento

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione Il Telefono d'Argento può essere consultato al seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere **La Pillola** gratuitamente su:

Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038 

oppure iscriviti al canale **Telegram** Lapillola 

Vieni a chattare con noi!

Scrivici al telefonodargento@gmail.com e

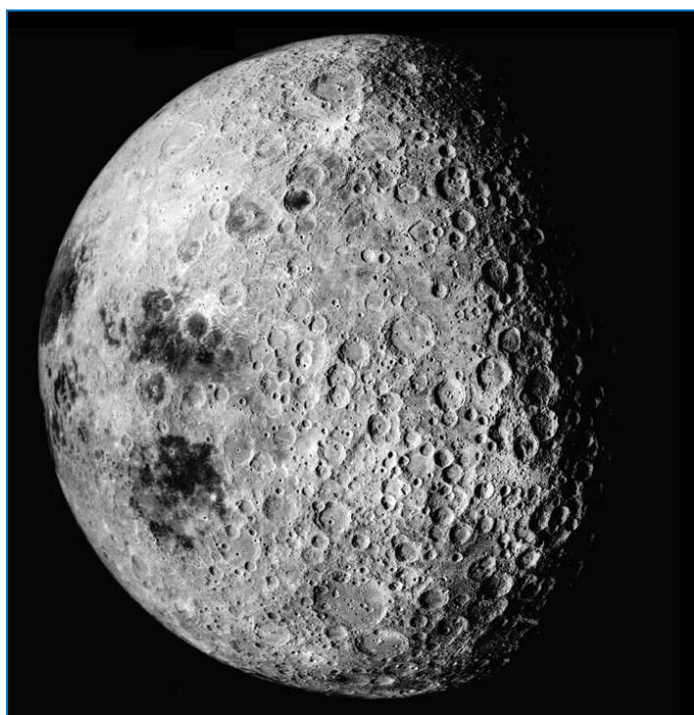
seguici su [Facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

Contenuto della Pillola 384

- | | |
|------------------------------|-----------------------------|
| 1. Tour virtuale della luna | 5. Condivisione |
| 2. Cinema Pasticceria | 6. Accadde oggi |
| 3. Raccontaci di te | 7. Lo sapevi che...? |
| 4. Il pensiero del Cardinale | 8. La Costituzione Italiana |

1 – Tour virtuale della luna

La Nasa ci porta tutti sulla Luna, con un mozzafiato tour virtuale in 4K: ricostruito grazie ai dati raccolti dalla sonda Lro (Lunar Reconnaissance Orbiter), il video mostra la superficie del nostro satellite in altissima definizione, con dettagli sorprendenti come quelli dei ghiacci 'nascosti' al Polo Sud e del rover 'parcheeggiato' dalla missione Apollo 17.



Il video è un aggiornamento della precedente animazione realizzata in Hd nel 2011: sei anni più tardi, la Nasa ha deciso di stupire ancora, offrendo lo stesso viaggio virtuale in ultra-Hd, arricchendolo con le informazioni che la sonda ha raccolto nel frattempo

durante la sua missione.

Il tour, della durata complessiva di 5 minuti, comincia dal margine occidentale della Luna, dove la faccia nascosta confina con quella visibile. Si prosegue con il grande Bacino Orientale: descritto attraverso le immagini di Lro e le mappe di gravità delle sonde Grail, rappresenta una vera e propria 'finestra' sulla struttura interna della

Luna. Il viaggio fa poi tappa in uno dei luoghi più freddi di tutto il Sistema solare, il polo sud lunare, dove la 'super vista' di Lro scova potenziali depositi d'acqua ghiacciata e rivela le profondità oscure del cratere Shackleton. Si passa così a sorvolare il bacino Aitken, il più grande e antico cratere lunare da impatto, e il cratere Tycho, vecchio di 100 milioni di anni.

Un'occhiata veloce alla composizione mineralogica del Plateau Aristarco, che racconta la ricca storia vulcanica del satellite, e poi il tour prosegue con una 'visita' al sito di atterraggio della missione Apollo 17, dove sono ancora visibili (con una risoluzione di 25 centimetri per pixel) i resti del modulo d'allunaggio e il rover rimasti dal 1972. Il video si conclude al polo nord lunare, dove ci sono condizioni di luminosità ideali per l'installazione di impianti a energia solare in vista delle future missioni umane.

(Ansa.it)

Clicca su questo link per vedere il filmato: <https://goo.gl/HzbT3U>

Per maggiori informazioni o supporto invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica: telefonodargento@gmail.com

2 – Cinema Pasticceria

Giovedì scorso abbiamo visto la prima parte di: **Il premio**



Colui che veste i panni di Vittorio Gassman nella sua versione romanzata è Gigi Proietti. Egli interpreta il ruolo dello scrittore Giovanni Passamonti, personaggio cinico ed egocentrico che vince un premio Nobel da ritirare nella città svedese di Stoccolma. Giovanni ha però paura dell'aereo e decide di affrontare il lungo viaggio in auto. A fargli compagnia troveremo il figlio Oreste, interpretato da Alessandro Gassman, la figlia Lucrezia, interpretata da Anna Foglietta, ed infine il suo fidato assistente Rinaldo, interpretato da Rocco Papaleo. Il viaggio, dall'Italia alla Svezia, sarà ricco di imprevisti e sarà condito da simpatiche scene familiari che coinvolgeranno i protagonisti.

Clicca qui per vedere un'anteprima de Il premio:

<https://www.youtube.com/watch?v=tV0Dihp6LOc>

E ora appuntamento per giovedì 19 aprile ore 10.30 in via Frescobaldi 22 per la seconda parte del film.

Vi aspettiamo con caffè bollente e con una fetta di torta.

3 - Raccontaci di te

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

14 Aprile 2018 Brisighella

Il 14 Aprile 2018, noi ex alunni della Sezione C 1962/67 del Liceo Classico Marco Minghetti di Bologna, siamo stati invitati a Brisighella dalla Fondazione “LA MEMORIA STORICA DI BRISIGHELLA I Naldi – Gli Spada” per commemorare il nostro insegnante di Italiano, Giuseppe Marastoni, insigne cittadino Brisighellese, Cavaliere della Repubblica, Comandante delle Squadre di Azione Patriottica e Medaglia d'oro, ferito in una azione di guerra per la liberazione di Brisighella. Carissimi della IIC presenti oggi a

Brisighella, è stata proprio una bella giornata e come sempre sono stata bene in vostra compagnia. Grazie.



A voi, carissimi assenti, devo dire che ci siete proprio mancati ..
SIGH In effetti, penso che sareste stati bene anche voi. È stata una giornata molto piacevole. Luculliano il pranzo che ci è stato offerto dalla Fondazione "I Naldi e gli Spada". A dire la verità, io mi sono limitata a fotografare i piatti che passavano sotto il mio naso. Infatti, fin dalla sera precedente l'incontro, Andreina che ha pernottato col marito Alberto a Brisighella, aveva avvertito, su mia esplicita richiesta, i gestori dell'Albergo Ristorante La Rocca che al pranzo del

14/4 ci sarebbero stati due ammalati: la Signora Locche e il marito Marco Marchi. Questa della “malattia” è la formula che mi sono inventata nel mio recente viaggio a Napoli con Tiziana, per tagliare la testa al toro e prevenire commenti, sollecitazioni e obiezioni dei ristoratori di fronte alle mie "stranezze alimentari". Marco, che ultimamente ha avuto preoccupanti sbalzi di pressione associati forse anche a un prolungato periodo di stravizi a tavola con gli amici, ha deciso di seguire il mio regime. In effetti, appena preso posto a tavola al Ristorante La Rocca, ho avvertito il bisbigliare dei camerieri: " Sono loro due" . Poi, come prima mossa, ci sono stati portati via dal tavolo anche i piattini vuoti, mentre agli altri venivano offerti piatti di portata carichi di antipasto a base di crescentine fritte e spicchi di piadina, salumi di tutti i tipi, squacquerone, sottaceti, olive e pomodorini essiccati e ogni altro ben di Dio. Marco, ignaro degli accordi intercorsi con il personale, ci è rimasto malissimo e mi ha chiesto: "Perché noi no?" Si è tranquillizzato solo quando sono arrivate le nostre verdure bollite e l'acqua calda col limone. Poi per noi il riso all'inglese, mentre il menù degli altri prevedeva sfoglia lorda in brodo, seguita da risotto mantecato al basilico. Devo dire che l'olio "Terre di Brisighella" per il nostro risino in bianco era ottimo e ne abbiamo comprate due bottiglie. Per il secondo, Marco che non segue un regime strettamente vegano, si è concesso l'involtino di pollo (o coniglio?) dichiarato da tutti ottimo. Naturalmente abbiamo saltato zuppa inglese, vino e caffè.

Penso che il pranzo di oggi, quello degli altri, sarebbe decisamente piaciuto anche a voi !

Interessante anche la mattinata della Commemorazione presso il Teatro Pedrini, alla presenza del Sindaco e delle Autorità, animata dagli interventi programmati di alcuni nostri compagni di classe e anche da discorsi spontanei di persone del pubblico che hanno chiesto la parola per ricordare Marastoni.

Fortissimo l'intervento inaspettato dell'anziano figlio del maestro Pini che ha iniziato timidamente professando la stima incondizionata sua e di suo padre per Marastoni e poi, agganciandosi alla antica amicizia e alla comune militanza partigiana dei due, ha raccontato il ruolo determinante avuto dal proprio genitore nella liberazione di Brisighella, ruolo testimoniato da documenti firmati da un Generale Polacco, purtroppo smarriti.

Entrando nei dettagli dell'azione partigiana svolta dal padre il giorno della liberazione di Brisighella, il figlio del maestro Pini ha sottolineato come Marastoni avesse chiesto a diversi Brisighellesi di fare da guida attraverso i sentieri al battaglione dei Polacchi che doveva attaccare l'avamposto tedesco collocato sui rilievi in posizione strategica. La missione appariva ardua essendo il territorio pericolosamente minato e sottoposto al fuoco nemico, pertanto i giovani interpellati rifiutarono tutti, ma, ha tenuto a precisare il figlio del Maestro, non rifiutarono per codardia, ma per paura. Io e Marco, seduti in prima fila, ci siamo scambiati uno sguardo di

sottecchi, sorridendo sotto i baffi, mentre l'altro insisteva, sì, non fu la codardia, fu la paura che spinse quei giovani a dire di no a Marastoni. Finalmente due di essi accettarono. Uno era appunto il Maestro Pini, che decise di partecipare perché era sempre stato contrario alle dittature e odiava la dittatura fascista. A un certo punto il Maestro Pini si ritrovò da solo, perché l'altro sotto i colpi di mitraglia che arrivavano sulle loro teste, si ritirò - sempre per via della paura.... Effettivamente, nella azione di quel giorno ci furono diversi caduti.

Riflettevo poi con Marco che noi, nati e vissuti in tempo di pace, forse non riusciamo a capire questa cosa della paura. Abbiamo addirittura scherzato tra noi su questa distinzione apparentemente buffa tra codardia e paura, sostenuta insistentemente dal figlio del Maestro Pini. Alla fine Marco ha giustificato così la differenza: la codardia nasce da un ragionamento, valutazione dei pro e dei contro, dei rischi e dei vantaggi, invece la paura è un sentimento, nasce dal cuore, e al cuore non si comanda... meglio la fuga ! Che burlone!

Per tornare alla mattina della Commemorazione, a conclusione del suo intervento, in una esposizione in crescendo di fatti ed emozioni di quella storica giornata che portò alla Liberazione di Brisighella e che nella narrazione vide il Maestro Pini protagonista assoluto, il figlio ha finito per caldeggiare, con un tono di velata protesta nei confronti degli organizzatori, una analoga cerimonia in memoria di suo padre !!

Io e la mia famiglia aspettiamo una risposta.. – Silenzio... attimo di panico...

Lui restava lì, in piedi, in attesa della risposta, le braccia lungo il corpo e non si rimetteva a sedere.

La cosa avrebbe potuto spiazzare il tavolo della Presidenza, mettere in imbarazzo la famiglia di Marastoni.... invece, mi è sembrato che la semplicità e la trasparenza di questa rivendicazione tardiva e non suffragata da prove abbia suscitato negli astanti un generale sentimento di tenerezza. In buona sostanza, senza nulla togliere al valore e ai meriti, umani e militari, dell'illustre concittadino oggi commemorato, il figlio del Maestro aveva anche le carte firmate dal Generale Polacco, ma non le trovava più; sperava di trovarle un giorno...e intanto auspicava che si potesse fare una cerimonia così anche in memoria di suo padre.

-

-

ROMAGNA MIA !!!!

Non per niente ho sposato un Romagnolo !

Baci a tutti da Leslie

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@gmail.com

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per

te; chiama il numero **333.1772038.**

4 - Il Pensiero del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** nella rubrica *“Il mattutino”*.



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Noi: è la solitudine che se ne va. Noi: è la tristezza che diventa felicità. Noi: sono le tue mani che cercano le mie. Noi: è essere insieme anche quando sono solo. Oggi, domani e ancora quando dirò «Noi», parlerò sempre di te.

Invitato a cena in casa di una coppia di cui ho celebrato anni fa le nozze, sento echeggiare nel salotto una voce che canta, anche se tenuta in sordina. Non mi è del tutto nuova e il marito mi spiega che è una canzone di Gino Paoli. Un po' distrattamente ascolto le parole che leggo poi sul testo che accompagna il cd. Ecco, c'è quel pronome importante, usato e abusato, "noi": enfatico, quando è impiegato per darsi un contegno coinvolgendo gli altri nel nostro pensiero,

suggestivo quando indica una vera amicizia o un amore che non ti fa più dire "io" perché la tua vita è unita a quella dell'altro, in una comunione e intimità di affetti, di scelte, di ideali.

Ha ragione Gino Paoli: se puoi dire con sincerità «noi», avendo accanto un'altra persona a cui vuoi bene, la solitudine se ne va, la tristezza svapora, le mani si stringono, l'isolamento cessa e la vita s'illumina. Aveva ragione anche Qohelet, sapiente biblico, quando ammoniva: «Guai a chi è solo: se cade, nessuno lo rialzerà; se dorme da solo, nessuno lo riscaldierà; se è aggredito, nessuno lo aiuterà a resistere» (4,10-12). Purtroppo molti non possono dire questo pronome perché, anche se convivono con un'altra persona sotto lo stesso tetto, non sono un "noi" ma due "io", soltanto accostati. E lo scrittore russo-americano Vladimir Nabokov giustamente diceva che «la solitudine è il campo da gioco di Satana».

*Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino –
Avvenire*

5 - Condivisione!

L'uso collettivo dei beni può cambiarci la vita; di fronte a questa possibilità, quello che forse dobbiamo imparare è il modo di «condividere bene». Internet, i Big Data e l'era dei cellulari

rappresentano l'inizio di un nuovo romanzo di cui non c'è traccia nella storia passata.

Continuiamo insieme a scrivere questo libro e condividiamo con tutti noi della “Pillola per navigare” quello che desideriamo (foto, poesie, articoli, segnalazioni, ricette, offerte ecc).

Queste giornate sempre più soleggiate, calde e i dolci profumi di fiori che invadono l'aria, risvegliano la voglia di mangiare sempre più leggero e salutare.

Proviamo questa ricetta?

Cous cous alla curcuma con verdure primavera allo zenzero



Ingredienti cous cous per 2 persone:

200 g di cous cous integrale

210 g di acqua

curcuma

olio di girasole

sale

Ingredienti verdure:

4 zucchine piccole verde chiaro

fiori di zucchine

pisellini freschi

6 asparagi

cipollina fresca

aglio fresco

zenzero fresco

pepe

sale

olio evo

Procedimento:

In una pentola portare ad ebollizione l'acqua sufficiente per la quantità di cous cous da preparare, con un filo d'olio di girasole e sale. Spegnerne, aggiungere la curcuma q.b. girare e versare il cous cous, coprire con un coperchio e dopo 5 minuti sgranarlo con una forchetta.

Intanto pulire e lavare i fiori delle zucchine, tagliarli a pezzettini e metterli da parte, lavare e tagliare a cubetti le zucchine, sbucciare e lavare i piselli, in fine lavare e tagliare gli asparagi in piccoli pezzi. In un wok versare un filo d'olio evo, aggiungere cipollina e aglio fresco tritati finemente, tutte le verdure tranne i fiori, un pezzetto di zenzero. Lasciar soffriggere per pochi minuti, aggiungere i fiori, aggiustare con pepe e sale, continuare la cottura per un altro minuto. Le verdure dovranno risultare croccanti ma non crude. A fine cottura versare il cous cous nelle verdure e girare. Adagiare in un piatto o in una pentola Tajine (tipica pentola di terracotta marrocchina) e servire.

(tratta da veganblog.it)

6 – Accadde oggi

In questi giorni dell'anno 1900 (118 anni fa) apriva la prima esposizione universale del Novecento: una finestra sul secolo appena trascorso attraverso una panoramica delle principali invenzioni



tecnologiche e istanze artistiche. Così Parigi, ritoccata dalla modernità nel suo fascino immortale, salutò l'arrivo del Novecento.

Nel pieno della seconda rivoluzione industriale (1870-1920), la Francia confermava la vocazione di laboratorio ideale per i nuovi ritrovati della tecnologia e per tutte le espressioni dell'ingegno umano. Prova n'è il fatto che di dodici "esposizioni universali", ufficialmente riconosciute dal BIE (Bureau International des Expositions, in italiano "Ufficio Internazionale delle Esposizioni"), quattro si erano tenute nella location parigina, mentre all'acerrima rivale Londra n'erano toccate due soltanto.

L'EXPO d'inizio secolo premiò nuovamente la "città della Senna" e questa volta si trattava di un evento epocale, sia per la quantità e la qualità del patrimonio esposto, sia per il livello di modernità che la capitale si apprestava a raggiungere in vista del prestigioso appuntamento. Dieci anni dopo l'inaugurazione della celebre Torre Eiffel, altre opere erano in cantiere e promettevano una significativa trasformazione dell'assetto urbano.

Dalle stazioni ferroviarie di Gare de Lyon e Gare d'Orsay (oggi sede del Museo d'Orsay) ai padiglioni espositivi di Grand Palais e Petit Palais. Di maggiore impatto sui turisti e sulla qualità dei trasporti cittadini si rivelò la nuova metropolitana (tra le prime in Europa), che tagliava la città da est ad ovest. La linea venne completata in tempo per l'inaugurazione dell'Exposition Universelle del 14 aprile.

Una delle prime opere che stupì i visitatori fu la gigantesca ruota panoramica che con i suoi 100 metri d'altezza, detenne il record per quasi un secolo (sebbene fu demolita nel 1920). Tutta intorno Parigi appariva in uno spettacolo di luci che celebrava il trionfo dell'elettricità. Ecco spiegato il boom di presenze per l'EXPO, oltre cinquanta milioni di visite, che solo un'altra esposizione (Osaka 1970) fece registrare.

Dentro le aree espositive si poterono ammirare brevetti di portata tecnologica epocale. In primis il motore diesel alimentato da olio di arachidi, brevettato dal francese Rudolf Diesel, che solo trent'anni più tardi trovò applicazione nel settore automobilistico. Ma il maggiore riconoscimento venne assegnato alla prima scala mobile commerciale, realizzata dall'inventore americano Charles Seeberger per la Otis Elevator Company (società costruttrice del primo ascensore).

Non meno clamore suscitavano due invenzioni legate alla comunicazione e all'intrattenimento. Da un lato il cinematographe dei fratelli Lumiere, con il quale vennero proiettati alcuni cortometraggi su un grande schermo (16 m per 21 m). Dall'altro il Telegraphone dell'ingegnere danese Valdemar Poulsen, un registratore magnetico a filo, il cui funzionamento fu dimostrato registrando la voce dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria; tutt'oggi è considerata la più antica registrazione audio magnetica esistente.

Nel settore dell'arredo e delle decorazioni si affacciò il nuovo gusto dell'Art Nouveau, con mobili moderni, arazzi e oggetti d'arte caratterizzati da linee curve e ornamenti di tipo vegetale o floreale. Principale fonte d'ispirazione furono le immagini orientali e più di tutte le stampe giapponesi. Di qui la tendenza si affermò nel campo delle arti figurative e in architettura.

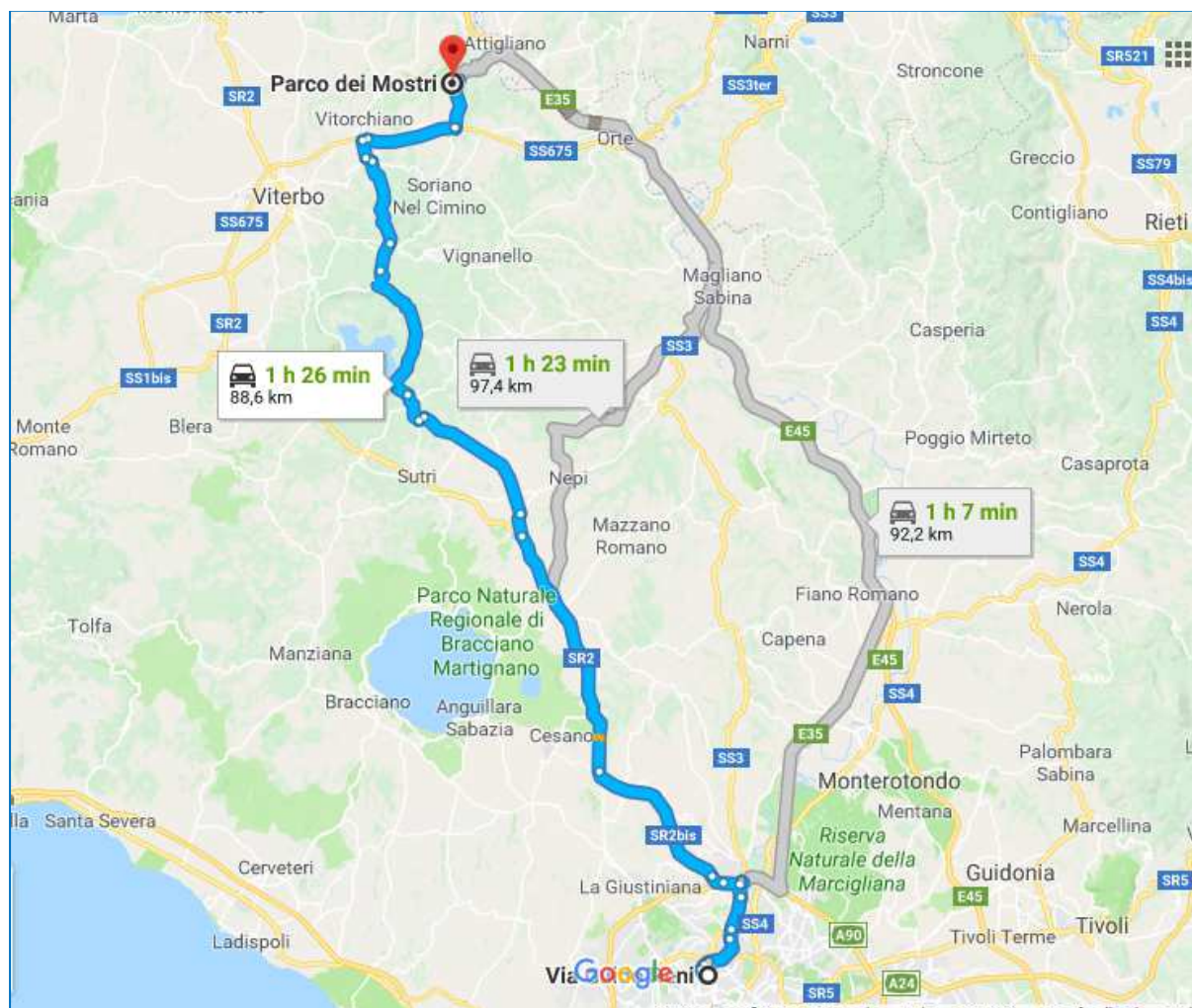
Tra i manufatti artistici riscossero enorme successo piccole bambole di legno vestite secondo la tradizione contadina russa: fu l'esordio delle matryoshka, ideate dall'industriale e collezionista d'arte Savva Mamontov. Premiate a Parigi con la medaglia di bronzo, quale simbolo della tradizione russa, da quel momento cominciarono ad essere prodotte su larga scala ed esportate in tutto il mondo.

7 – Lo sapevi che....?

A pochi chilometri da Roma c'è **Il Parco dei Mostri**, denominato anche Sacro Bosco o Villa delle Meraviglie di Bomarzo, in provincia di Viterbo, è un complesso monumentale italiano. Si tratta di un parco naturale ornato da numerose sculture in basalto risalenti al XVI secolo e ritraenti animali mitologici, divinità e mostri.

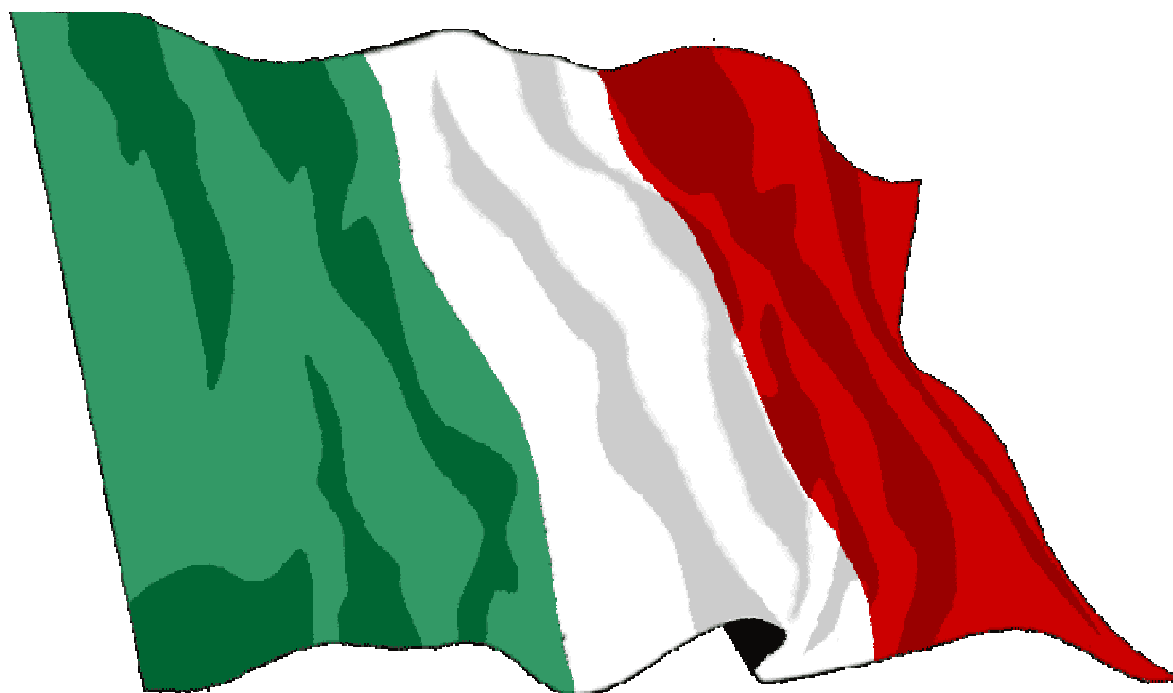


Ecco l'itinerario per arrivare a Bomarzo



8 – La Costituzione italiana

E' rimasto ben poco di cui andare orgogliosi, ma abbiamo sempre avuto un documento inattaccabile, a tratti divino, sicuramente dogmatico: la Costituzione della Repubblica Italiana.



Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO